

May 1815

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORRERANCA  
LIB 180  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



*rappr. la 1<sup>a</sup> volta Trieste nel 1807*

**GINEVRA DI SCOZIA**  
**DRAMMA EROICO**

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO

DELLA

**F E N I C E**

NELLA FAUSTA OCCASIONE

CHE

**S. M. IL RE**  
**DELLE DUE SICILIE**

ONORA DI SUA AUGUSTA PRESENZA

LA CITTA' D'ANCONA

---

**ANCONA**

DALLA STAMPERIA SARTORI

1815.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 1807  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



GENOVA DI SCOTIA

STABILIMENTO

PER LA VENDITA

DEI

LIBRI

DELLA BIBLIOTECA

DEI

S. M. I. R. E.

DELLA DUE SICILIE

ORDINE DI SUA MAESTÀ

LA BIBLIOTECA



1807

*A Sua Maestà*

*Gioacchino Napoleone*

*Re delle due Sicilie*



Sire!

**N**on fu mai discaro agli Eroi,  
deposto l'elmo, la lorica, e terso il sudore  
dal fronte, ricrearsi lo spirito coll'illusio-  
ne, che presentavano le varianti commo-  
venti scene. Il popolo spettatore godeva di  
ravvisare nella riproduzione delle gesta  
degli Antichi le virtù de' loro Contemporanei,  
che per sublimità di talenti, per valore,



per dignità aveva un Genio benefico innalzati al di sopra della classe comune degli uomini.

Egli è per questo, o SIRE, che il nostro Municipio godendo dell' alto onore di Vostra Augusta Presenza Vi tributa nel dramma, che noi Vi offriamo, un tenue attestato del suo amore, e del suo rispetto, onde alle-

viarvi per qualche istante dalle gravi Paterne cure, che Vi circondano, e perchè l'anzioso popolo, che Vi ama, possa ravvivare la sua gioja nell' ammirarvi da vicino.

Vi preghiamo, o SIRE, di accettare l'umile offerta con quell' amorevolezza, ch' è tutta propria di Voi, e di permetterci la gloria di protestarvi i sentimenti della



nostra rispettosa devozione, e del profondissimo nostro ossequio.

Di VOSTRA MAESTA'.

Ancona 26. Marzo 1815.

Umilissimi Devotissimi ed Obbedientissimi Servitori

I DIRETTORI

## PERSONAGGI

IL RE DI SCOZIA

*Il Signor Domenico Patriossi*

GINEVRA, SUA FIGLIA, Amante d' Ariodante

*La Signora Adele Dalmani*

POLINESSO gran Contestabile del Regno Principe del sangue Reale

*Il Sig. Amerigo Sbigoli Accademico Filarmonico di Bologna*

ARIODANTE, Cavaliere Italiano, Generale Comandante delle Truppe Scozzesi, Amante corrisposto di Ginevra

*La Signora Eufemia Eckarrh Neri*

LURCANIO, suo Fratello

*Signor Vincenzo Antiseri*

DALINDA, Damigella di Ginevra

*La Signora Teresa Bandelli*

VAFRINO, Scudiere di Ariodante

*Il Signor Giovanni Boccaccio*

IL GRAN SOLITARIO

*Il Signor Lucindo Sparetti*

CORO di 

}	Damigelle
	Grandi del Regno
	Guerrieri
	Solitarj
	Guardie Reali
	Soldati

La Musica è del celebre Sig. Maestro Mayer

Direttore al Cembalo

*Il Signor Maestro Giuseppe Menghini*

Direttore d' Orchestra, e Primo Violino

*Signor Niccola Petrini detto Zamboni*



*Compositore, e Direttore de' Balli*  
Sig. Angelo Tinti

*Primi Ballerini serj a perfetta vicenda*  
Sigg. Domenico Serpos, Fosca Tinti, Pietro Botain

*Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte*  
Michele Meneghini      Giuseppa Brugnoli  
Andrea Coccia              Colomba Dossena  
Francesco Ramacini      Giuditta Masini

*Primi Ballerini fuori di Concerto*  
Raffaele Capuani      Luigia Ravina

*Ballerino per le parti*  
Luigi Durello

*Terzi Ballerini*  
Luigi Silva, Maria Martini, Carlo Martini, Maria Silva

*Otto Coppie di altri Ballerini di Concerto*

*Figuranti 36.*

*Primo Violino de' Balli*  
Sig. Matteo Romagnani

*Il Vestiario dell' Opera tutto Nuovo di proprietà di Domenico Bolognini, di Bologna.*

*Quello del Ballo parimenti tutto Nuovo di proprietà di Fabrizio Colussi d' Ancona.*

*Lo Scenario dell' Opera tutto nuovo di Pasquale Bruner Bolognese.*

*E quello del Ballo di Francesco Bottacci.*

*Il Machinismo verrà diretto da Pietro Boni Anconitano.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Galleria nella Reggia, corrispondente a varj appartamenti.  
*Il Re, e Grandi del Regno sono tutti in varie attitudini di spavento, e di desolazione, rivolti al Cielo, intuonano il seguente Coro, indi Lurcanio*

*Coro.*

Deh! Proteggi, o Ciel clemente,  
Le nostre armi, il nostro fato:  
Fà, che resti debellato  
Un nemico traditor.

*Re* Ah! ci fosse il Duce amato!  
Ei sarebbe vincitor.

*Coro.*

Ciel, pietà . . . (1) ma qual si sente  
Suon festoso, alto clamore!  
Dolce speme scende al cuore,  
E cessando v'è il timor. (2)

*Lurc.* Consolatevi, esultate,  
Di tremare omai cessate,  
Col soccorso armato in campo  
Ariodante è giunto già.

(1) S'ode improvviso eccheggiare di voci giulive, e suono di marziali strumenti.

(2) S'aggirano per la Scena, e vedendo comparire Lurcanio seguito da due Scudieri, gli si affollano tutti intorno: ed egli presentandosi al Re.



Ariodante! oh lieto istante! (1)

Ah! spedito un Dio ce l'ha.

*Lurc.* Il suo braccio, il suo valore  
Il nemico abatterà.

*Coro.*

Il suo braccio, il suo valore  
Il nemico abatterà.

*Re* Ah l'impazienza mia Lurcanio appaga  
In brevi accenti, ah dimmi . . .

*Lurc.* Signor, fino alle mura,  
Che al mio comando tu affidasti, giunti  
Eran già gl'Irlandesi. In fuga i tuoi  
Non dal valor, dal numero sospinti,  
Al nemico cedeano oppressi, e vinti,  
Quando inatteso il prode mio Germano,  
Che i Britanni alleati

In soccorso traea, piombò sù loro,  
E cominciavan già a piegare omai,  
Quand' io col lieto annunzio a te volai.

*Re* Prode, invito Ariodante! oh sempre mio  
Liberator!

*Lurc.* Permetti,  
Sire, che voli dal Germano amato  
A divider la gloria, ed i perigli;

(1) Con giubilo.

*Re* Va: trionfa con lui.

*Lurc.* Non dubitarne,  
Vedrai bella vittoria,  
Salvarti il Regno, e accrescerti la gloria. (1)

*Re* Qual dolce speme! ah in così lieto giorno  
Faccia fra noi ritorno  
La gioja, ed il piacer: Lieto, e sereno  
Ci torni il core a respirar nel seno.

*Coro.*

S'apra alla gioja

Contento il core,

Lunge il timore,

Rieda il piacer.

Respiri l'anima

In tal momento:

Pace, e contento

Torni a goder. (2)

## SCENA II.

*Ginevra, Dalinda, Damigelle, e detti.*

*Gin.* **P**adre! Signor, t'arresta,  
Quai liete grida? . . . quale gioja è questa?

(1) Parte co' suoi Scudieri. Il Re, ed i Grandi s'incamminano per partire.

(2) In questo esce Ginevra dal suo appartamento.



Quest'anima consola,

Amato genitor,

Dividi col mio cor

Il tuo contento.

Non mi far un sol momento,

Caro Padre, più penar.

*Re* Cara figlia . . .

*Gin.* Parla . . .

*Cor.* Esulta . . .

*Gin.* Ah! Perchè? . . .

*Re* L'Eroe . . .

*Gin.* Che avvenne?

*Re* Ariodante al Campo venne,

Ei per noi sta a trionfar.

*Gin.* Egli venne! ( oh me felice! ) (1)

Padre . . . amici! . . . (oh qual diletto!)

( Ti vedrò mio dolce oggetto,

Mi verrai a consolar. )

*Re* Figlia tutto intendesti:

A questo Italo Eroe, al nostro prode

Liberator, sia cura tua, Ginevra,

Nobil serto apprestar. Dalla tua mano

Riceva intanto sì gentil mercede

Al valor, all'onor, alla sua fede.

*Gin.* Ti ubbidirò. (Caro comando!) Ah Padre,

Delle tue Regie squadre

Non sol regola il freno

(1) Con gioja.

L'Italo Eroe, ma ancor della tua figlia

Regge i pensier; Per lui solo il mio core

I palpiti primier sentì d'amore.

*Re* L'ami tu dunque?

*Gin.* Ah Padre . . .

*Re* Ed egli?

*Gin.* La sua fede

Costante mi giurò... Ma se ti spiace . . .

*Re* Che dici! anzi n'esulto; I voti miei

Compiti son; grazie vi rendo, o Dei.

Ama sì caro oggetto

Serbagli la tua fè;

Eterna arda nel petto

La bella face in te.

*Gin.* Giuro, che al caro bene

Sarò fedele ognor;

Bacio le mie catene

Che stringi, o Genitor.

*Re* Contenta felice

Ti renda l'amor.

*Gin.* Spèrar non mi lice

Piacere maggior.

*a due* { Per giubilo in petto

          { Mi palpita il cor.



## SCENA III.

*Ginevra, e Dalinda.*

*Gin.* **A**mica! Io vedrò dunque (1)  
Oggi Ariodante mio; di nuova gloria  
Carco ritornerà. Potrò bearmi  
Nel vederlo, in udirlo! ah! in quel mo-  
mento

Quanto il mio cor, quanto sarà contento!

*Dal.* Questo Garzon straniero  
L'ami dunque tu tanto?

*Gin.* Ah! sì, l'adoro. (2)

*Dal.* E Polinesso . . . .

*Gin.* Ah, taci: (3)  
Di lui non mi parlar. Tel dissi ancora,  
Abborrevole oggetto  
Polinesso è per me: segua pur quello,  
Che il ciel di me prescrisse. Il Duca sprezzo  
Quanto Ariodante adoro.

Amor non cangio: è fermo il pensier mio.  
Non replicar, già m'intendesti addio (4)

*Dal.* Già lo prevedi: invan pel Duca amato  
Tentai quel cor, che ad Ariodante è dato.

(1) Con espressione di contento.

(2) Vivamente.

(3) Con nobile sdegno.

(4) Entra nell'appartamento, da cui esce.

## SCENA IV.

Atrio Reale.

*Polinesso, indi Dalinda.*

*Pol.* **Q**uale m'affanna, e opprime  
Smania crudel! . . . come feroce in petto  
Un geloso veleno  
Mi serpe, e strazia il cuor! . . . sempre felice  
Nell'amor, nella gloria  
Dunque sù me trionferà Ariodante?  
Ginevra, (oh nome!) oggetto  
Del più violento affetto  
Invano adunque io t'amerò? . . . Spietata!  
Troppo barbara pena  
E' un disprezzato ardore;  
Tutta la sente, e non vi regge il core.  
Se pietoso amor tu sei  
Calma, oh Dio! gli affanni miei;  
Per te sol di tante pene  
L'alma in sen respirerà.  
Se mi amasse il caro bene  
Qual per me felicità! (1)

Dalinda! . . .

*Dal.* Mio Signor!

*Pol.* Ebben? Parlasti?

*Dal.* Parlai.

*Pol.* Che n'ottenesti? (2)

(1) In questo esce Dalinda.

(2) Con impazienza.



*Dal.* Nulla.

*Pol.* Nulla?.. (1)

Adunque!..

*Dal.* Ad Ariodante...

*Pol.* Basta t'intendo. (Io fremo: all'arte:) ingrata!  
Non merta la superba

Omai, nè un mio sospir, nè un mio pensiero.

*Dal.* Ah che dici Signor saria pur vero!

*Pol.* Sì, quant' Ella mi sprezza

La vo sprezzar; Al nostro antico ardore  
Voglio tornar.

*Dal.* Tu mi consoli il core.

*Pol.* Teco sarò nella vicina notte

Al noto sito; ma da te se m'ami

Un piacere desio.

*Dal.* Parla, che brami?

*Pol.* Conforme a quelle, che Ginevra adopra

Spoglie tù dei vestir, componi il crine

Egual al suo, studia imitarla al fine,

E sembra ad essa; sul verron tu vieni

In guisa tal, l'usata scala abbassa,

Io salirò, ed appieno

Saran felici i nostri cor nel seno.

Dunque verrai?

*Dal.* Verrò.

*Pol.* Giuralo.

*Dal.* Il giuro.

*Pol.* (Sei nella rete) Addio (o mia vendetta  
Questa audace a punir, piomba, t'affretta.)

(1) Con sorpresa, e rabbia.

## SCENA V.

Vaste, magnifiche Logge terrene con vista de' Reali Giardini pomposamente adornate pel trionfo di Ariodante.

*Grandi del Regno, Guerrieri, Guardie Reali, Popolo, che festosi precedono il Re, che viene con Ginevra, la quale è seguita dalle Damigelle, e Dalinda, che porta su d'un ricco bacile una Corona d'alloro, Polinasso è vicino al Re.*

*Re* **F**iglia, gioisci: il vincitor fra poco  
Qui a noi verrà: del mio contento a parte,  
È della gloria d'Ariodante nostro,  
Vieni, Ginevra: assisa al fianco mio  
Ti veggan fra la gloria, ed il piacere (1)  
Il vittorioso Eroe, le prodi schiere.

*Gin.* (Giungesti al fine, amabile momento!) (2)

*Pol.* (Cangerà quel piacer presto in tormento.) (3)

*Re* Egli già vien: da lunge

Odo lieto clamor.

*Gin.* Suoni marziali

Rimbombano d'intorno. (4)

(Come mi balzi mai, tenero core!)

*Pol.* (Celati in sen, geloso mio furore.)

(1) Va sul Trono con Ginevra.

(2) Con gioja.

(3) In questo s'ode da lontano un suono vivace di marziali istromenti, che va sempre avvicinandosi fino all'arrivo di Ariodante.

(4) I Grandi, i Duci, i Guerrieri vanno ad incontrare Ariodante.



## SCENA VI.

*Al suono di vivace Musica marziale, cominciano a sfilare su la Scena le schiere Scozzesi, e Brittanne che conducono fra d'esse incatenati i prigionieri Irlandesi. Dopo compariscono i Duci, e gli Scudieri, che portano le bandiere e trofei conquistati. Si vede poi comparire il carro trionfale, tirato da prigionieri Irlandesi, su cui è assiso Ariodante. Lurcanio co' Scudieri lo segue: intanto da tutti si canta il seguente*

*Coro*

Ecco l'Eroe, ecco il Guerriero,  
Viva il sostegno di questo Impero,  
La nostra gloria, il nostro amore,  
Lui, che la Scozia seppe salvar.

*Ari.* **P**er voi, tra l'armi intrepido  
La morte cimentai:  
Di Marte i fulmini,  
L'ire sfidai.  
Dolce per voi  
M'è il trionfar.

*Coro.*

Viva l'Eroe, viva il Guerriero! (1)  
Lui che la Scozia seppe salvar.

(1) Ariodante discende dal carro servito da Lurcanio.

*Ari.* (Ma più del trionfo  
Ma più dell'alloro,  
Tu fai, mio tesoro,  
Quest'alma brillar.) (1)

*Coro.*

Di pace in seno, felice appieno  
Lieta la pace può respirar:

Sire, vincemmo. Mai più bella, e intera  
Fu la vittoria. Omai

A temer più non ha nemico sdegno,  
L'Irlandese è distrutto, e salvo è il Regno.

*Re.* Guerriero Eroe, quanto ti debbo, e  
quanto

Meco tutta la Scozia! e gloria, e pace  
Ci rendesti in tal dì: degna t'attendi  
Da questo grato core  
A merti tuoi mercede, e al tuo valore.

*Gin.* E da me questo accetta,  
(Nè discaro ti sia) nobile dono (2)  
Il valor colla fede in te coronò.

*Pol.* (Il rancor mi divora.)

*Lur.* (Oh felice Germano!) (3)

*Ari.* Ah! questo dono

Tutto è per me: con questo in fronte, ah quale

(1) Ariodante presentandosi al Re.

(2) Ad un suo cenno Dalinda presenterà la Corona d'alloro, e Ginevra prendendola, ne cingerà l'elmo di Ariodante

(3) Che si sarà inginocchiato, per ricevere la Corona, alzandosi con entusiasmo.



Nemico a me regger potrà! Lasciate,  
 Anime grandi, a vostri piè prostrato... (1)  
*Re* Sorgi, e mi porgi, o Duce, (2)  
 La vittoriosa destra: a questo seno  
 Accostati, ed apprendi in quest'amplesso  
 Quanto caro mi sei. Duci, Guerrieri,  
 A voi d'illustre esempio  
 Sia sempre un tal Campione,  
 Ed al vostro valor serva di sprone. (3)  
*Pol.* (Ah! ch'io pace non ho, finchè l'altero  
 Non veggo oppresso, e in questo dì lo spero.) (4)

## SCENA VII.

*Lurcanio, e Dalinda.*

*Lur.* **D**unque sempre spietata  
 Sarai verso di me, Dalinda ingrata.  
*Dal.* Con eterne querele  
 Non m'annojar Lurcanio, un altro oggetto  
 Prevenne questo core,  
 E in van da me pretenderesti amore.  
*Lur.* E sì franca mel dici?  
*Dal.* E che dovrei  
 Tacer;  
*Lur.* Ma dimmi almeno:

---

(1) Per inginocchiarsi  
 (2) S'alza, e discendendo dal Trono, e seco Ginevra.  
 (3) Parte seguito da tutti.  
 (4) Segue il Re.

Dov'è, qual'è questo rival felice?  
*Dal.* Nomarlo a me non lice;  
 Ma sappi, ch'egli è tale  
 Che ti faria tremare.  
*Lur.* Far Lurcanio tremar, chi il potria fare?  
 Oltre d'Ariodante io qui non veggo  
 Qual poss'esser costui; Se pur esiste  
 Lo scoprirò, vedrem, qualunque ei sia  
 Chi di noi tremerà; Ma tu crudele  
 Più del rival, tu sei  
 La cagione maggior de' mali miei.  
 Ah dov'è quell'alma audace,  
 Che involarsi a me pretende,  
 Dal furore, che m'accende  
 Nò salvarsi non potrà.  
 Se vedesti quant'io t'amo,  
 Che te sol sospiro, e bramo,  
 Così fiera non saresti,  
 Sentiresti almen pietà.

## SCENA VIII.

*Atrio Reale.*

*Ariodante, e Polinesso.*

*Ari.* **N**on più: lasciami, o Duca, troppo  
 omai (1)  
 Mi cimentasti, ti soffersti assai.  
 Ginevra...

---

(1) Con sdegno.



*Pol.* Ti tradisce. (1)  
*Ari.* E ancor l'ostenti?  
*Pol.* Affascinato amante! Io ti compiangio  
 Non sai, quanto tu sei  
 Da Ginevra ingannato.  
 E quanto che son'io da lei riamato.  
*Ari.* Tu?...come....ah parla...(2)  
*Pol.* Sì: sappi, che basta,  
 Ch'io lo voglia, e Ginevra,  
 Per non sospetta, e solitaria parte,  
 Nelle segrete stanze sue m'accoglie:  
 Seco trascorro l'ore  
 Soavemente a' ragionar d'amore.  
 E in mezzo a nostri teneri colloquj  
 Il tuo credulo affetto  
 Misero amante è a noi di riso oggetto.  
*Ari.* Ah un mentitor tu sei. Di regia figlia  
 Sogni a macchiar l'onor finti favori;  
 Con quest'acciar audace  
 Ti proverò, ti sosterrò per lei,  
 Che un vil bugiardo, un traditor tu sei.  
*Pol.* Calmati: vana fora  
 Per ciò tenzon; di: allor mi crederai  
 Quando da te, se dico il ver, vedrai?  
*Ari.* (Oh Dio! qual gel mi scende al cor!  
 Potrebbe

(1) Risoluto.

(2) Agitato.

Ginevra!.. ah nò: non è capace.) allora  
 Sì, allor ti crederò.  
*Pol.* Ebben fra poco  
 Convincerti saprò. Di già la notte  
 Si avvicina; là, dove su deserta  
 Remota via, le stanze di Ginevra  
 Guardano della Reggia al manco lato,  
 Recati inosservato. Fra di poche,  
 E diroccate case  
 T'appiatta, e osserva. Dimmi: vi sarai?  
*Ari.* Ci sarò. (Quale ambascia!)  
*Pol.* (Or son contento.)  
 Non mancar...  
*Ari.* Non temer. (Morir mi sento.)  
*Pol.* Vieni: Colà t'attendo:  
 L'inganno tu vedrai:  
 Appien ravviserai  
 La mia felicità.  
*Ari.* Verrò: Colà m'attendi:  
 Ma per punirti, audace:  
 Non è il mio ben capace  
 Di tanta infedeltà.  
*Pol.* Ebbene lo vedrai...  
*Ari.* Confuso resterai.  
*Pol.* Quanto t'inganni!..  
*Ari.* Menti...  
*a due* (Quanti mai contrarj affetti  
 (Agitando il cor mi vanno!



A 2. { Vacillando va quest' alma  
 Fra lo sdegno, e fra l' affanno  
 E più reggere non sa. )

Pol. Io volo a' miei contenti!

Ari. Misero te, se menti.

Pol. E' troppo mio quel core...

Ari. T'inganni traditore.

mol. Senti...

Ari. Non t'odo...

Pol. Ascolta.

Ari. Che vuoi?. Tacì una volta.

Pol. Quando vedrai, che m'ama.

Ari. Ginevra tua sarà,

A 2. (S'accesce la mia smania,  
 M'opprime il mio tormento.

Da mille furie l'anima

A lacerar mi sento:

Che pena atroce, e barbara,

Morire, oh Dio! mi fa.)

Pol. (S'accesce la sua smania,  
 L'opprime il suo tormento.

Prova tu pur nell'anima

Le furie, che io vi sento;

Che angoscia atroce, e barbara,

Penare, oh Dio, mi fa!)(1)

(1) Partono da lati opposti.

## SCENA IX.

Vafrino, dalla parte per dove entrò Ariodante.

Vaf. Cielo! come agitato  
 Sembrava il mio Signor! quai tronchi  
 accenti  
 Gli sfuggivan dal labbro! In volto espresso  
 Cupo dolor gli si vedea. Qual mai  
 Ne sarà la cagion? Ei che d'ogni altro  
 Dovrebb'esser più lieto, e più contento  
 Egli è infelice? E in così bel momento!  
 Ah! forse, ed io ne temo,  
 E pur troppo sarà, tiranno Amore,  
 Fra la gloria, e il piacer, gli turba il core.  
 Tremo agitato, e peno,  
 In sì fatale istante,  
 E combatutto è in seno  
 Da mille affetti il cor.  
 Pietà, timore, affanno  
 L'alma straziando vanno,  
 Tutto ingombrar mi sento  
 Dal più funesto orror.

## SCENA X.

Notte con Luna.

Prospetto da un lato della Reggia, che riguarda parte disabitata della Città, con verrone praticabile. Dall'altro lato, delle case antiche, e rovinose, quasi in prospetto al ponte sopra il fiume, che costeggia la Reggia.



## SCENA XI.

*Ariodante esce concentrato a lento passo, e poi Lurcanio :*

*Ari.* **G**ia l'ombre sue notte distese. Sonno  
Trova il mortal più misero, ed abbietto,  
Ed io sol veglio, e ho mille furie in petto. (1)  
*Lur.* Germano... ebbene? (2)  
*Ari.* Lurcanio,  
Se tu sapessi! ah, parmi,  
Che avanzi alcun. Vieni; celiamci: in  
questa  
Volta io m'ascondo: in quella là tu resta:  
E non escirne mai, s'io non ti chiamo:  
Abbracciami...  
*Lur.* Ah German! molli di pianto  
Son le tue gote!...  
*Ari.* Io... No. Deh! Taci... (oh Dio!)  
Celati... vè...  
*Lur.* Caro Germano!...  
*A 2.* Addio. (3)

(1) Escendo.

(2) Con sentimento.

(3) Vanno a nascondersi, Lurcanio in una volta lontano presso al ponte: Ariodante più abbasso della Scena in faccia al Verrone.

## SCENA XII.

*Polinesso, indi Dalinda sul Verrone, e detti.*

*Pol.* **E**cce il momento sacro  
Alla vendetta, all'ira mia. Fra quelle (1)  
Oscure volte il lunar raggio mostra  
D'armi in certo splendor. Ei v'è: egli vede;  
O almeno i torti suoi veder già crede.  
Abborrito rival, fremi. Sì: in breve  
Desolazion t'opprimerà. Ne godo. (2)  
Ma già s'apre il Verrone: ecco Dalinda...  
Vedila, e tutto il suo infernal veleno  
Ti versi or gelosia entro del seno (3)  
*Lur:* Giusto Ciel!... che vegg'io? Quella è  
Ginevra!  
*Dal.* Duca, sei tu? (4)  
*Pol.* Son'io: (5)  
Non dubitar, ben mio. (6)  
*Lur.* (Germano sventurato!)  
*Pol.* Mia vita, eccomi a te. ) Son vendica-  
to. (7)

(1) Osservando.

(2) S'apre una porta, ch'è sul Verrone, e comparisce Dalinda colle vesti, e acconciatura di Ginevra.

(3) Sulla soglia della volta, e vedendo Dalinda, che crede Ginevra.

(4) Sotto voce.

(5) Forte per essere inteso da Ariodante.

(6) Dalinda getta una scala di corda, che attacca ad un sasso del Verrone.

(7) Salendo la scala. Salito Polinesso al Verrone, si vede Dalinda accoglierlo con segni di tenerezza, ed entrando con esso, chiude il Verrone.



## SCENA XIII.

*Ariodante, che esce dalla sua volta, poi Lurcanio.*

*Ari.* **C**he vidi! oh Dio! Ginevra!  
Ohimè! La mia Ginevra! ah nato cieco  
Almen foss'io! Ingrata!  
Femmina rea! oh! tu la più fallace!  
Eccoti ancora il sangue mio: sarai  
Paga, crudel. (1)  
*Lur.* Ohimè!.. German, che fai? (2)  
Quale insania è la tua?  
*Ari.* Dammi quel ferro:  
Ah lasciami morir: vedesti?  
*Lur.* Vidi;  
E chi fu il traditor?  
*Ari.* Nol ravvisasti?  
*Lur.* No: nol potei,  
*Ari.* Ne godo:  
Io solo, anco fra l'ombra,  
Porterò il mio segreto, ah se tu m'ami,  
S'hai pur di me pietà, se ti son caro,  
Dammi, io voglio morir, dammi l'acciaro.  
*Lur.* Ah! t'arresta... che fai?  
*Ari.* Addio Germano!.. (3)

1) Snudando il ferro per uccidersi, in questo esce Lur. rapidissimo.

2) togliendogli il ferro.

3) Correndo sopra il ponte si lancia nel fiume.

## SCENA XIV.

*Lurcanio, indi Guerrieri, Scudieri, e Popolo con faci.*

*Lur.* **A**h misero fratello!.. Genti.. ah forse (1)  
Ei più non è... soccorso!.. ohimè Germano! (2)  
Aita! ah forse ogni soccorso è vano.  
*Coro* { Quai lamenti! qual rumore!  
Quali grida disperate!  
*Lur.* Ah correte... oh Dio volate...  
*Coro.* Ma che avvenne?  
*Lur.* Amici... ohime!..  
Ariodante più non è.  
*Coro.* Più non è?..  
*Lur.* Alla Reggia andiamo, Amici,  
La sua morte a vendicar.  
*Coro.*  
Si: quest'armi, e destre ultrici  
Lo sapranno vendicar. (3)

(1) Disperato corre sul ponte.

(2) Discende dal ponte, chiama gente, intanto escon con faci.

(3) Mentre s'avviano verso la Reggia.



## SCENA XV.

*Polinesso, che viene dalla Reggia, s'oppone loro, e in un tuono maestoso, e fiero.*

*Pol.* **O**là! fermate: e quali  
In quest'ora in tal luogo  
Tumultuose grida? Qual trasporto?  
Indegni! Se periglio  
Sovrasta al mio Signore,  
Cimentar pria dovrete il mio valore.  
Audaci! Io sol m'oppongo

*Coro.* { Del nostro duce  
*Lur.* { Del mio germano amato  
Gemiam su l'aspro fato ....

*Pol.* Come?.. che dite?.. ah! misero. (1)  
Che sento!.. (oh qual contento!)  
Chi fu quell'alma perfida?..  
(Son paghi i voti miei,  
Son presso a respirar!)

*Coro.* { Piangi con noi quel misero,  
*Lur.* { Pera, chi il fe mancar.  
*Pol.* Andiam: da noi vendetta

(1) Con affettato dolore.

Quell'ombra cara attende,  
Il mio furor s'accende  
Si deve vendicar.

*Tutti*

Cada ch'il trasse a morte,  
Si deve fulminar. (1)

## SCENA XVI.

*Parte di Reggia corrispondente ad appartamenti:  
de' fanali accesi.*

*Il Re esce agitato: Due Guardie restano al fondo; poi  
Ginevra in vestito semplice colla testa senza ornamenti  
con Damigelle.*

*Re* **S**gombra, o Cielo, dal mio seno  
Questo palpito affannoso:  
La sua pace il suo riposo  
Rendi al cor, che oppresso stà. (2)

*Coro di Dentro*

Oh caso barbaro!..

O Duce misero!..

*Re* Oh quali voci!.. e quale  
Gelo m'inonda il petto!

3

(2) Tutti partono preceduti da Polinesso, e Lurcanio verso la Reggia.

(1) In questo da lunge, e sempre più, che s'accostano, s'odono delle voci.



Vendetta orribile  
Quell'ombra avrà.

*Gin.* Ah padre!.. ah padre mio! calma il  
mio cuore. (1)

Qual tumulto!.. nou odi?..

*Re* Ah figlia!.. ignoro...

*Gin.* Crescendo v'è il rumore...

*Re* Ognor più avanza.

*Gin.* Oh Ciel!

*Re* Che fia?

*Gin.* Chi inoltra!..

*Re* Quai genti!..

*Gin.* Qual terrore!.

SCENA XVII.

*Polinesso, Lurcanio, Duci, Guerrieri, Scudieri, Popolo*  
*s' avanzano dal fondo della Scena.*

*Re* **C**he avvenne!..

*Gin.* Che si vuole?.. (2)

*Lur.* tua morte.

*Re* Come!.. deh parla ..

*Gin.* Oh Ciel! (3)

*Lur.* Ecco chi trasse

(1) Escendo.

(2) Presentandosi a loro.

(3) In tuono feroce.

Il misero Ariodante  
Disperato a morir: è dessa, amici,  
La perfida è costei. (1)

*Gin.* Ferma... che dici?..

Ariodante morì.. come!.. ah! che io  
moro! (1)

*Re* Misera figlia!.. ah dite..

*Pol.* Sire! Quale sciagura!

Qual perdita fatal!.. per te, impudica,  
( Mi desti orror! ) del Regno

Per te l'amor peri, cadde il sostegno,

Un amico io perdei;

Tutto chiede vendetta. Delle leggi

L' esecutor son' io, desse paventa

Tu che onestà, che amor, che fe violasti,

La giusta pena tu subir dovrai,

E infame, e su vil rogo, empia, morrai.

*Gin.* Basta, furia infernal, basta: t'invola,

Fuggi dagli occhi miei: mostro! non ero

Abbastanza infelice

Senza Ariodante mio,

Che d' un colpo maggior d' ogni dolore,

Vieni spietato, a lacerarmi il core?

Ginevra infame! Ah tutto,

Si, tutto a tollerar pronta son' io:

Rendimi, se lo puoi, più triste ancora;

(1) Additando Ginevra a tutti.

(2) Abbandonandosi a suo Padre.



Sfoga del tuo furor su me le brame;  
Ma rea non mi chiamar, non dirmi infame.

Frenar vorrei le lacrime,  
Vorrei celar l'affanno,  
Ma mi rapisce l'anima  
Duolo, spavento, orror.  
Sorte crudele, orribile,  
Giorno funesto, atroce . . .

*Coro.*

Senti del Ciel la voce,  
Che il fallo punirà.  
*Gin.* Ah! se il chiedete, o Numi,  
V'offro il mio sangue ancor.

*Coro*

Nò, il Cielo non accetta  
Un sangue traditor.

**F I N E.**

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Luogo remoto fuori della Città, che corrisponde da un lato al mare, e dall'altro Bosco de' solitarij

*Vafrino, che esce dolente dalla parte del mare,  
e poi Dalinda.*

*Vaf.* **O**h me dolente! Ai! Lasso!  
Dunque del mio Signor l'esangue spoglia  
Rinvenir non potrò? Nel fiume invano  
La ricercai. Dall'onde  
Gettata la sperai su queste sponde.  
Vane lusinghe! ah! questo pianto mio  
La potesse bagnar! .. potessi! ..

*Dal.* Oh Dio! (1)

*Vaf.* Qual grido!

*Dal.* Aita . . . Barbari! . . .

*Vaf.* Che veggio?.. (1)

### SCENA II.

*Dalinda, che esce scarmigliata fuggendo: due sgherri co' pugnali nudi la inseguono, e Vafrino.*

*Dal.* **P**ietà . . . pietà . . . la vita . . .

3\*

(1) In questo di dentro s'ode un grido.

(1) Osservando.



Vaf. Vili!.. Contro una donna... (1)

Dal. Io più non reggo...

La stanchezza... l'affanno...

Perfido Polinesso!..

Vaf. Donna, sei salva. (2)

Dal. (3) Oh Ciel! Vafrin!... (4)

Vaf. Dalinda! (5)

In questo stato!.. in qual periglio! ah  
dimmi...

Dal. Se sapessi, Vafrin! che nero inganno!...

Che inaudita perfidia! ah! tempo forse

Resta al riparo ancor: guidami altrove.

Vaf. Ma dimmi prima almen...

Dal. Tutto saprai;

Orror ti prenderà, pianger dovrai.

Tu vedi in me la vittima

Del più crudele inganno,

Comprendere l'affanno

Non puoi di questo cor.

Mi desta orrore un perfido;

Mille rimorsi ho in petto;

Sono a me stessa oggetto

D'angoscia, e di rossor. (6)

(1) Snuda la spada, e s'avventa contro gli sghergi che fuggono, ed egli l'insegue.

(2) Ritornando.

(3) Ravvisandolo.

(4) Ambi con somma sorpresa.

(5) Riconoscendola.

(6) Partono.

## SCENA III.

Foltissimo, e vasto Bosco. Un sontuoso Edifizio è da un lato con torri, e guglie. Esso serve di ritiro a' Solitarij della Scozia; ed è parte nascoso dagli alberi, che ingombrano tutta la Scena.

*Ariodante comparisce dal Bosco. Tutto dinota in lui una cupa passione; lentamente s'avvanza immerso in profondo pensiero. Geme, sospira, poi guarda attorno, avanzandosi sempre.*

Ari. **O**ve son' io? ... Dove m'inoltro? quali  
Ombre opache diffonde d'ogni intorno  
La tortuosa selva, e asconde il giorno?  
Che silenzio profondo  
Muta qui par natura. Oh! come tutto  
Qui spira un sacro orrore!  
Come si pasce un cor nel suo dolore!  
Questo sì, questo è il luogo, che richiede  
La mia desolazion. Dell'onde in seno  
M'avria serbato il Ciel da certa morte  
Per soffrir nuove pene? e che mi resta  
A tollerar ancor? son giunti omai  
Al colmo i mali miei,  
Che soffrir più non so; tutto perdei.

„ Ah che per me non v'è

„ Più pace, nè pietà,

„ Povero cor di te

„ Che mai, che mai sarà (1)

(1) S'appoggia dolentissimo ad un tronco.



## SCENA IV.

*S' apre la porta dell' Edifizio , e n' escono molti Solitarj , che vanno a disperdersi pel Bosco , fra alcuni di essi si scorge il Gran Solitario. Essi mostrano molto dolore , e sparsi pel Bosco cantano il seguente*

*Coro.*

Qual' orror! che infausto dì!  
Ah! chi mai non piangerà!  
E dovrà perir così  
La beltà senza pietà!

*Ari.* Quali flebili voci!...  
Qual triste mormorar di mesti accenti!...  
Eco forse risponde a miei lamenti?

*Coro.*

Giusto Ciel! calma il rigor  
Per il nostro lagrimar.  
Tanti affanni, tanto orror  
Giusto Ciel, deh! fa cessar.

*Ari.* Quale sciagura mai! Cielo! non erro.  
Son io fra i saggi Solitarj! Oh! come  
Son' essi immersi in alto duol! che fia?

*Sol.* Oh misera Ginevra!

*Ari.* ( Che sento!.. oh Dio! ) Fermatevi:  
qual nome  
In mezzo a tai sospir fra voi risuona?

*Sol.* Quel della più infelice.

*Ari.* Ed è? (1)

*Sol.* Non sai!

Ginevra...

*Arr.* Ebben!.- (2)

*Sol.* Oggi morrà...

*Ari.* Che dici? (3)

Come? parla, perchè? (Cielo!)

*Sol.* Accusata

E', la santa onestà d'aver violata.

*Ari.* Chi l' accusò?

*Sol.* Lurcanio.

*Ari.* Chi? Lurcanio!

*Sol.* Sì: un possente Guerriero,  
Germano a un prode Eroe, la di cui  
morte,

Che immatura seguì, più della sua

A Ginevra pesò.

*Ari.* (Perfida!) è certo?

Morir dovrà?

*Sol.* Non è comparso ancora

Per lei Campione; e converrà, che mora.

*Ari.* Non perirà. (come soffrir potrei,

Ch'ella per me perisse!)

Non si tardi, si voli: questo sangue

Tutto a versar per lei pronto son'io,

(1) Vivamente.

(2) Impazientissimo.

(3) In sorpresa estrema.



( Per lei, che adoro ancor, ch'è l'idolo mio.)  
 Se sapeste chi m'accende  
 Tanto ardore, tanto affetto;  
 Se vedeste in questo petto,  
 Vi saprei destar pietà.

Questo cor..

*Coro.* D'onor s'accenda.

*Ari.* Ah! l'amor...

*Coro.* La gloria ascolta.

*Ari.* Ah! sì, vadasi una volta

Tanti affanni a terminar.

*Coro.* Per te rieda un'altra volta

Questo Regno a respirar.

*Ari.* Mentre fra l'armi (1)

Sarò a pagnar:

Voi sacri carmi

Fate eccheggiar.

Dio! che presiedi

Alla vittoria:

Tu mi concedi

Valore, e gloria,

M'assisti: e guidami

A trionfar.

*Coro.* Va combatti: il Ciel ti guida.

Certo sei di trionfar.

*Ari.* ( Ma ... s'è rea! )

*Coro.* Che più t'arresti?

(1) Al Coro.

*Ari.* ( E se cedo!... )

*Coro.* Il tempo vola ...

*Ari.* ( La vedrò... )

*Coro.* T'affretta...

*Ari.* Oh Dio!

Si saprò nel gran cimento

Lei salvar col brando mio,

Rinfacciarle il tradimento,

Dirle ingrata, e poi spirar.

*Coro.*

Va combatti il Ciel, ti guida,

Certo sei di trionfar.

## SCENA V.

Gabinetto Reale.

*Il Re, poi Lurcanio.*

*Re.* Qual' orida sciagura  
 Piomba sopra di me? la cara figlia,  
 L'unica speme mia, de' giorni miei  
 Il conforto, il piacer, io perderei?  
 Dove, dove si trova  
 Un padre più infelice  
 Un più misero Re?

*Lur.* Sire...

*Re.* Lurcanio...

Ah! la presenza tua

Mi fa gelar. A benefizj miei



Qual barbara mercè rendi, spietato!

*Lur.* Io compiangò il tuo stato,  
Ma la tua figlia abborro. Il mio Germano  
Per lei perì; chiede vendetta ...

*Re* Oh Dio!

*Lur.* L'ombra inulta placar su lei degg' io.

*Re* Dunque! ...

*Lur.* Sia eretto il rogo.

*Re* E sì barbara legge  
Esequire io dovrò?

*Lur.* Lo devi.

*Re* E parli

Ad un padre in tal guisa?

*Lur.* Io parlo ad un Sovrano.

Sacra è la legge: e tu ....

*Re* Tacì inumano.

La legge eseguirò. La cara figlia  
Verrà tratta al suo fato,  
Ma forse saprà il Cielo,  
Mosso a pietà del mio crudel affanno,  
L'innocenza salvar, punir l'inganno.

Inumano, il mio dolore

Deh rispetta, e le mie pene;

Lacerato è questo core,

Genitor più non sarò.

Alla legge ognor m'arrendo,

Io svenar vedrò la figlia;

Ma a quel passo sì tremendo

Nò resistere non saprò.

Ah! se il Ciel pietoso almeno

L'innocenza salverà;  
Lieto allor, felice appieno  
L'alma mia giubilerà.

## SCENA VI.

*Lurcanio.*

*Lur.* **A**lta pietà mi desta,  
Sventurato mio Re! Ma se la pena  
Che tu soffri è crudele, acerba, e ria,  
Minore della tua non è la mia.  
Ombra del mio Germano  
Che a me t'aggiri intorno, ti consola,  
E' vicina, t'affretta,  
L'aspettata da te giusta vendetta.

## SCENA VII.

*Ginevra circondata dalle sue Damigelle che la compiangono,  
il Re con Grandi, e Guardie, e detto.*

*Re* **E**ccola.

*Gin.* Ohimè qual giorno!

*Re* Figlia, misera figlia!

*Gin.* Padre... forse... ah il mio Ben... ma  
qual di morte,

Qual mesto suon, ahimè, rimbomba  
al core!

Quall'incognito orrore,

Quall'immagin funeste!...



Oh Numi... ah caro Padre,  
 Morì Ariodante... Misero già veggo  
 La sanguigna ferita... Ahimè, m'attendi...  
 Ma dove? ah! ch'io deliro...  
 Fuggasi almen da tanti  
 Oggetti di tormento, e di terrore...  
 Ah nò, si mora, ed abbia fin l'orrore;  
 L'amato Ben m'invita  
 A troncar questa mia misera vita.  
 Nella tomba il caro amante  
 Freddo esangue troverò;  
 Io sospiro questo istante  
 Caro ben teco sarò.  
 Ah destin crudel tiranno  
 Io non reggo a tanto affanno;  
 Caro Padre, almen m'uccidi,  
 O mi uccide il mio dolor.  
 Ombra cara, ah tu di Lete  
 Sulla sponda arresta il piè;  
 Varcherò contenta l'onda  
 Idol mio vicina a te.

## SCENA VIII.

*Il Re, Grandi, Guardie.*

*Re* **C**rudo cimento! ah! tu pietoso Cielo,  
 Che leggi nel mio cuore,  
 Deh! moviti a pietà del mio dolore;  
 E in sì fatal periglio,  
 Porgi ad un Genitor qualche consiglio.

## SCENA IX.

*Luogo magnifico della Reggia.*

*Delle Guardie sono disposte per la Scena, poi  
 Polinesso, indi il Re con Ginevra.*

*Pol.* **Q**uale funesto mai  
 Spettacolo d'orror, qual Scena amara  
 Al cuor d'un genitor mai si prepara!  
 Eccolo... fa pietà... seco è la Rea!  
 Gemo sul lor destino  
 Di mia vendetta il colmo è già vicino.

*Re* Polinesso che vuoi?

*Pol.* Dover crudele  
 Mi guida a' piedi tuoi,  
 Sconsolato mio Re, dell'aspra legge  
 L'inviolabil rigor. Sire, t'è noto,  
 Geme il mio cuor; ma Principessa...

*Gin.* Taci:  
 E tu dici di amarmi?... al mio destino  
 M'abbandoni così? Vieni tu stesso  
 A condurmi all'infamia, a ingiusta morte:  
 Ti commove così, vil la mia sorte?

*Pol.* Non sai quanto mi costa;  
 Ma del mio grado il dover sacro...

*Re* Vanne.  
 Quando giunga l'istante,  
 Pronta sarà la figlia.

*Pol.* Obbedisco, Signor: ah! se valesse,



Sire, tutto il mio sangue,  
Per vederti contento, 'l verserei.  
Se morissi per te, lieto sarei.

Come frenare il pianto

A tanto tuo dolore?

Misero Genitore,

Quanto mi fai pietà!

*Coro* Dunque nel Campo scendi.

*Pol.* Che mi chiedete, oh Dio!

*Coro* La figlia sua difendi.

*Pol.* Amici, nol poss'io.

*Re* Sei tu guerrier!...

*Pol.* Mel chiedi?

*Re* Vile! e tu tremi?

*Pol.* Io tremo?

Non temo del cimento:

Perigli non pavento:

Per te, per voi nel campo,

Là mi vedresti intrepido

La morte ad incontrar.

*Coro* Dunque speme a lei non resta,

E perir così dovrà?

*Pol.* Legge barbara, e funesta!

Oh dover di crudeltà!

*Coro* Allontana il fier cimento

Giusto Cielo! per pietà.

*Pol.* Principessa... Sire... amici!

In quel barbaro momento

Il mio cor non reggerà.

(Alla fin sarò contento:

La superba omai cadrà.)

## SCENA X.

*Il Re, Ginevra, Grandi, Donzelle, Guardie, indi Lurcanio con Polinesso.*

*Re* **F**iglia!

*Gin.* Padre!

*Re* Oh momento!

*Gin.* E ancora esisterai?

Un'acciario; un velen mi negherai?

*Re* Risolvermi non posso,

Disperare non so.

*Gin.* Nò: troppo grande

E' il periglio, e vicino.

*Lur.* Sire, s'appressa l'ora,

Ed il rogo innalzar non veggo ancora.

Che s'attende!

*Pol.* Tel dissi,

Sire, il mio cor ne geme...

*Lur.* Non più: Guardie: si tragga

D'una giusta vendetta

La vittima al supplizio. E' già vicino

A tramontare il dì, nè ancor si vede

Guerriero, che s'opponga al valor mio,

Che meco osi pagnar... (1)

(1) In questo comparisce.



## SCENA XI.

*Ariodante in Armatura negra col viso chiuso nella visiera,  
e detti.*

*Ari.* **S**i: vi son' io.  
Io la difendo. In campo  
Scenda l'accusator.

*Gin.* (Ah che di speme un lampo  
Torna a brillare ancor!)

*Ari.* (Ah che nel sen mi palpita  
Frà mille affetti il cor.)

*Re* Figlia dal Ciel protetta  
Vien l'innocenza ognor!

*Lur.* { Tarda la mia vendetta,  
*Pol.* a2 { S'accresce il mio furor.

*Lur.* Guerrier, chi sei?

*Ari.* Son' uno,  
Che difende Ginevra. Eccoti il segno  
Della disfida. (1)

*Lur.* Ed io l'accetto. (2)

*Re* Oh! Prode,  
E generoso Eroe! Tu che ci apporti,  
Quanto, che atteso men, tanto più caro  
Necessario soccorso,

(1) Getta un guanto.  
(2) Raccogliendolo.

Lasciati ravvisar.

*Gin.* Dimmi chi sei,  
Pietoso mio liberator?

*Ari.* Nol posso.

*Gin.* Ma almen...

*Ari.* Ti basti, o Donna,  
Esser difesa. Il mio semblante, e nome  
Dopo la pugna io scoprirò.

*Lur.* S'affretti  
Adunque la tenzon. T'attendo. Il vedi? (1)  
Quest'è del mio Germano l'invitto acciaro.  
Guerrier, trema al suo lampo:  
Le sue vendette oggi farà nel Campo (2)

*Re* Duca, fa che si schiuda lo steccato.

*Pol.* Vò il cenno ad eseguir. Clemente il  
Cielo

Alla fin ti consoli, e i giorni tui  
Voglia serbar. (Possa perir costui.) (3)  
*Re* Giusta il costume, in libertà rimanga  
Colla figlia il Campione. Addio, Guerriero:  
A te l'affido, e nel tuo braccio spero. (4)

(1) Ad Ariodante, snudando l'acciaro.  
(2) Parte.  
(3) Parte.  
(4) I Grandi, i Duci, le Donzelle vanno partendo.



## SCENA XII.

Ginevra, e Ariodante.

*Ari.* Orribile momento! )  
*Gin.* Giacchè la mia difesa,  
 Con magnanimo cuore,  
 Imprendesti, o Guerrier, certo sarai,  
 Che innocente son'io,  
 Che oltraggia vil calunnia l'onor mio.  
*Ari.* ( Che audacia! )  
*Gin.* Il Ciel, ch'è giusto,  
 Vincere ti farà. Chieder poss'io  
 Grazie da te?  
*Ari.* Favella.  
*Gin.* Io sono allora  
 Conquista tua. Guerrier, se generoso  
 Tanto tu serbi il cor, cedi a miei voti,  
 Rinunzia al dritto tuo. Tienti gli stati,  
 E le dovizie, che sarian mia dote;  
 Ma in libertà dolente  
 Lascia gli sventurati affetti miei,  
 Che amarti, anche volendo, io non potrei.  
*Ari.* Come!  
*Gin.* Non ti sdegnar...  
*Ari.* ( Quanto l'infida  
 Ama ancor Polinesso!...) Amante, o Donna,  
 Forse saresti?  
*Gin.* Ah! si.  
*Ari.* Codesto tuo

Si fortunato amante  
 Dov' è? che fa? Per te nons'arma?  
*Gin.* Oh Dio!  
 Tu mi laceri il core:  
 Misero e i più non è.  
*Ari.* Che? (1)  
*Gin.* Fu Ariodante:  
 ( Nome adorato! ) l'amor mio primiero,  
 E l'ultimo sarà...  
*Ari.* ( Ah! fosse vero! )  
*Gin.* Accordi al mio dolor di questa destra  
 La libertà?  
*Ari.* Sì, tutto accordo.  
*Gin.* Ah! meno  
 Da sì bel cor non m'attendea... permetti,  
 Che a piedi tuoi. (2)  
*Ari.* Sorgi... Ginevra, dimmi: (3)  
 Sei tu innocente in vero? al tuo Campione  
 Svela tutto il tuo cor.  
*Gin.* Tu, mio Campione  
 Puoi dubitarne?  
*Ari.* ( Oh Dio!  
 Che smania! che martir! che stato è il mio! )  
 Ed Ariodante solo amasti?  
*Gin.* Vivo,

4\*  
 (1) Vivamente  
 (2) Volendo inginocchiarsi.  
 (3) Trattenedola.



Come ognor l'adorai, l'adoro estinto,  
Nè sarò d'altri...

*Ari.* Ingrata!

*Gin.* Che dici tu?

*Ari.* (Cielo! che dissi: ah quasi,  
Mi tradisce il trasporto: essa m'incanta  
Nè so, come più a lei  
Mi sforza a prestar fe, che agli occhi  
miei.)

*Gin.* Guerrier, che hai tu? cotanto  
Perchè frà te ragioni? e quali sguardi  
Vibri dalla visiera?  
Perchè smanioso tanto  
Dimmi così t'aggiri?  
Perchè celar mi vuoi fin quei sospiri?  
Parla...

*Ari.* Non più; mi lascia...

*Gin.* Lasciarti?...

*Ari.* Sì... non sai

Quanto la tua presenza è a me funesta!

*Gin.* Come?... che dici?... ohimè!...) senti,  
t'arresta...

(Qual larva lusinghiera!... ah! se dall'  
ombre

Tornassero gli estinti...  
Quelle smanie... que' detti...) oh mio!

Guerriero:

Misero forse sei, come son'io?..

*Ari.* Lo son...

*Gin.* Perchè?...

*Ari.* Non sai!

*Gin.* Spiegati.

*Ari.* Addio...

*Gin.* Per pietà! deh! non Lasciarmi:

Calma, oh Dio! la pena mia:

Scopri a me quel volto pria,

E poi vanne a trionfar.

*Ari.* Questo volto non vedrai,

Se non cado al suolo estinto:

Di mortal pallor dipinto

Ti farà d'orror gelar.

*Gin.* E così di vincer sperì?

*Ari.* Pugnerrò per te da forte...

*Gin.* E così mi togli a morte?

*Ari.* Vince solo chi difende.

La ragion...

*Gin.* Tu la difendi.

*Ari.* Ah! che dici?... Io! ... Nò ... paventa! ...

*Gin.* Non paventa l'innocenza:

Questo cor non sa tremar.

*Ari.* (Come vanta l'innocenza!

Cosa deggio, oh Dio, pensar.)

*Gin.* Guardami almen...

*Ari.* Deh taci...

*Gin.* Ma vincerai?..

*Ari.* Nol so.



A 2. { (Che palpiti atroci  
 Nel seno mi sento!  
 Che smanie feroci!..  
 Qual nuovo tormento!  
 Mio povero Cuore  
 Sei nato a penar

Ari. Ah, si vada...

Gin. Parti?

Ari. Il debbo.

Gin. Senti...

Ari. Che vuoi?

Gin. Ti svela...

Ari. Paventa.

Gin. Invano...

Ari. Io sono.

Gin. Chi sei?..

Ari. Trema..

Gin. Voglio...

Ari. Lo vuoi? sappi...

Gin. Qual suono!.. (1)

Ari. Ecco la tromba... addio... (2)

Vado per te a morir. (2)

Gin. Senti... t'arresta... oh Dio!

Che barbaro martir! (3)

(1) Mentre è per alzare la visiera s'ode di dentro la tromba.  
 (2) Egli parte valorosamente.  
 (3) Compariscono da un lato le Damigelle, dall'altro avanzano le guardie, e Ginevra confusa, desolata, parte tra le due Damigelle, seguita dalle Guardie.

## SCENA XIII.

Gran piazza della Città. In mezzo steccato pe' Combattenti. Rogo da una parte; logge all'intorno piene di Popolo Spettatore. Una nel prospetto pel Re, e Grandi.

*Al suono di musica flebile, segue gran marcia, in cui comparisce Polinesso armato d'usbergo, ed elmo, co' Grandi. Poi da un lato Lurcanio, indi dall'altro Ariodante, ambo seguiti da due Scudieri, che portano la spada, e lo scudo. Poi il Re con Ginevra, seguiti de' Grandi, Damigelle ec. ec. intanto si canta il seguente.*

*Coro de' Grandi, che accompagna Ariodante.*

Oh giorno di spavento!

Oh istante di terror!

Vicino al gran cimento

Mi trema in seno il cor.

*Coro di Duci, che viene con Lurcanio.*

Vendica un'infelice;

Pera la traditrice!

Eccoti al gran momento,

Armati di valor.

*Coro de' Grandi.*

Difendi una innocente,

Consola un Re dolente;

Il Ciel nel gran cimento

Ti renda vincitor.



*Il Re prende il suo posto: lo stesso fanno i Grandi. Polinesso vicino al Re, Ariodante, e Lurcanio si situano alle due parti laterali dello steccato: I loro Scudieri sono appresso loro. Ginevra rimane in piedi vicina al Re in mezzo alle sue Damigelle.*

**Re** **P**opoli! al gran cimento ecco la Figlia  
Del vostro Re. S' ella è innocente, o rea,  
Il Ciel, ch'è giusto, in breve  
Nel valor scoprirà de' due Campioni.  
Ora su la tenzon, Duce, disponi.

**Pol.** Lo steccato si schiuda...  
S'armino i due guerrieri(1) e tu il costume  
Adempi, o Principessa.  
(Oh quale in tal momento  
Palpito ignoto, ed angoscioso io sento!)

**Gin.** Ecco de' torti miei (2)  
L'acciar vendicator, ecco lo scudo:  
T'anima, o mio Guerriero,  
L'innocenza difendi...

**Ari.** ( Ah! non è vero. )

**Pol.** Prodi Campioni, entrate...

**Lur.** Ecco l'istante, (3)  
In cui vendicherò l'ombra diletta  
Del mio caro Germano.

---

(1) Lurcanio abbassa la visiera, e prende lo scudo, e la spada.  
(2) Prende la spada, e lo scudo dallo Scudiere, e lo dà ad Ariodante.  
(3) Entrano nello steccato.

**Ari.** ( Dalla fraterna mano (1)  
Ora estinto cadrò. )

**Gin.** ( Cielo! Tu assisti  
Il mio Campion! Possa l'onor salvarmi. )

**Pol.** Olà! Squilli la tromba. (2)

**Lur.** All'armi...

**Ari.** All'armi. (3)

### SCENA ULTIMA.

*Vafrino, e detti.*

**Vaf.** **F**ermatevi, Guerrieri,  
Consolati, Signore, (4)  
La tua figlia è innocente. Il traditore,  
Che ordì contro di lei la più vil trama,  
Sire, ti stà d'appresso,  
Popoli, inorridite, è Polinesso.

**Pol.** Come!

**Re** Che sento!

**Gin.** Oh mostro!

**Ari.** Ah scellerato!

**Dal.** Delle frodi d'un empio, Principessa,  
La complice in me vedi. Io quella sono,  
Che nella scorsa notte

---

(1) Entrano nello steccato.  
(2) Un trombetta suona la tromba.  
(3) Combattono, in questo si vede comparire Vafrino.  
(4) Al Re.



Comparvi sul verron colle tue spoglie;  
E nelle stanze mie così l'accolsi,  
Mi sedusse quel perfido.

*Pol.* E quai fole,  
Scelerati, fingete?

*Re* Iniquo!

*Pol* E' falso

Quanto afferman costor. Con questo acciario  
Le lor menzogne ad ismentir son pronto;  
Ov'è chi meco, audaci, si cimenta!

*Ari.* Vi son io, traditor, vieni, e paventa.

*Pol.* Vengo. (Necessità mi rende ardito.) (1)

*Ari.* All'armi. (2)

*Pol.* All'armi.

*Gin.* Il Cielo

Già fulmina la frode. (3)

*Ari.* Mori fellow..

*Pol.* Ferma, Guerrier.

*Ari.* Confessa

Il tradimento: o che t'uccido. (4)

*Pol.* Oh Dio!

Sì: Ginevra è innocente, e il Reo son'io.

*Re* Perfido!

*Pol.* Mi punisci,

(1) Scende, prende dal suo Scudiere lo scudo, e eala la visiera, ed entra nello steccato, da cui esce Lurcanio.

(2) Combattono.

(3) Ariodante disarmo Polinesso, ed atterrandolo gli presenta la spada alla visiera.

(4) Come sopra.

Sire, merto la morte. Io più non reggo  
Alla violenza de'rimorsi miei,  
All'orror di mia colpa. Ambizione,  
Amore, gelosia.

Mi reser traditor. Pentito or sono,  
Imploro colla morte il tuo perdono.

*Re* Alzati, (1) sciagurato. (2)

*Gin.* Oh Padre!

*Re* Oh figlia!

Vieni al mio sen: sei salva.

*Gin.* Salva è la fama mia, son paga. Io vado,

Se mel concedi, in solitaria parte

Il mio caro Ariodante a pianger sempre.

*Re* Che pensi?

*Ari.* Ah no! Ginevra...

*Gin.* Oh Guerrier generoso,

Che per me tanto oprasti,

Scuopri ( calma il mio cor ) quel tuo  
sembiante. (3)

*Ari.* Ginevra! anima mia! vedi Ariodante. (4)

(1) Alzandosi il Re, discenderà dal Trono, e vada ad abbracciare la figlia: seco discendono i Grandi con segno di giubilo.

(2) Parte confuso.

(3) S'alza la visiera, inginocchiandosi avanti.

(4) Ginevra sorpresa dal giubilo cade nelle braccia del padre, assistita dalle Damigelle.



*Coro.*

Dopo il fremente nembo  
 a 3 Terribile spietato  
 Ritorna il Ciel placato,  
 Sereno a scintillar

*Coro.*

„ Oh giocondo, e lieto giorno!  
 „ Dolce amabile momento!  
 „ Ah! nel seno appien contento  
 „ Sempre il cor ci brillerà.

*FINE DEL DRAMMA.*



36949

